

La lettera

Signor Direttore,

ho letto davvero con interesse l'articolo di Marco Causi pubblicato ieri sul Suo giornale sotto il titolo «La crescita dell'Italia conviene a tutti».

Nell'articolo è scritto, tra l'altro, che: «Sulle clausole di salvaguardia va fatta chiarezza: non sono un'eredità dei governi di questa legislatura, furono in verità introdotte in uno degli ultimi decreti Berlusconi-Tremonti (n. 138 dell'agosto 2011)».

Al riguardo mi permetto di notare quanto segue:

nell'agosto del 2011 l'introduzione della prima «clausola di salvaguardia», fu espressamente imposta, all'interno del decreto legge citato, dalla Commissione Europea.

Un decreto che, senza possibili alternative, ottemperava al molto democratico "diktat" contenuto nella lettera inviata il 5 agosto 2011 al Governo Italiano congiuntamente dalla Banca Centrale Europea e da Banca d'Italia.

Se no, la Banca Centrale Europea avrebbe interrotto i suoi interventi sui titoli del debito pubblico italiano, con le prevedibili e devastanti conseguenze.

In aggiunta, si imponeva all'Italia l'anticipo, dal 2014 al 2013, dell'obiettivo di pareggio di bilancio.

Ciò che appare curioso, anche in considerazione del fatto che appena due mesi prima, il 31 maggio 2011, nelle sue Considerazioni finali la Banca d'Italia scriveva: «In Italia il disavanzo pubblico ... è inferiore a quello medio dell'area euro ... Appropriati sono l'obiettivo di pareg-

gio di bilancio nel 2014 ... Grazie a una prudente gestione della spesa durante la crisi, lo sforzo che ci è richiesto è minore che in altri Paesi avanzati»;

da allora sono passati più di 6 anni, 4 governi ed è venuta una nuova legislatura.

In questi termini mi pare evidente che le presenti criticità del pubblico bilancio italiano non possano oggi essere fatte risalire addirittura all'agosto del 2011.

Nel tempo che è passato, da allora, c'erano infatti tutte le più ampie possibilità per formulare politiche alternative, anche in considerazione del fatto che il vincolo di pareggio di bilancio è stato nel frattempo rinviato ed allentato.

Tante cose cordiali, Suo
Giulio Tremonti

Giulio Tremonti conferma la circostanza storica ricordata nel mio articolo e tratteggia il drammatico scenario in cui maturò, nel pieno della crisi del debito sovrano italiano durante l'estate del 2011. Ricorderà anche che in quei difficili (e caldissimi) giorni di agosto il Governo in cui serviva come Ministro dell'economia fece appello all'unità nazionale per corrispondere a un'altra delle richieste europee, quella di modificare l'articolo 81 della Costituzione, e trovò nel Pd un interlocutore attento e responsabile. Si aprì così la strada all'inserimento nella Carta del principio di «equilibrio di bilancio», quello che viene spesso impropriamente richiamato come «pareggio di bilancio».

Marco Causi

